

Roma Capitale  
Assemblea Capitolina  
Gruppo Consiliare Sinistra X Roma Fassina Sindaco

## Ordine del giorno

Collegato al dibattito sull'argomento: "Piano Emergenza e Protezione Civile"

Il sottoscritto consigliere dell'Assemblea Capitolina

Premesso che

Acea Ato 2 s.p.a. , società soggetta alla direzione e al coordinamento da parte di Acea s.p.a. che detiene il 96,5 % del capitale sociale, si occupa della gestione del servizio idrico integrato per l'Ambito Territoriale Ottimale 2 – Lazio centrale (ATO 2), con una concessione di durata trentennale con scadenza nel 2033;

la suddetta società gestisce il servizio idrico integrato a Roma ed in 84 comuni nell'ambito territoriale ottimale 2 (Ato 2) — Lazio centrale, garantendo altresì l'approvvigionamento idrico ad altri 58 comuni di cui 47 fuori dall'ATO2 (Rieti, Frosinone e Latina);

il servizio idrico integrato comprende l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua per usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue ed è soggetto alla attività di regolamentazione e controllo da parte dell'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico e dell'Ente di Governo dell'Ambito, nonché alla vigilanza a tutela degli interessi degli utenti da parte del Garante regionale;

nel territorio dell'ATO 2, dieci fonti di approvvigionamento, di cui cinque sorgenti (Peschiera, Capore, Acqua Marcia, Acquoria, Salone), quattro campi pozzi (Pantano Borghese, Finocchio, Torre Angela, Torre Spaccata) e l'acquedotto del Lago di Bracciano, garantiscono l'approvvigionamento di acqua potabile che viene poi distribuita nella città di Roma attraverso una rete idrica di oltre 7 mila km (e più di 11 mila km nell'intero ATO 2). Il servizio di fognatura consta di oltre 6 mila km di rete fognaria (di cui oltre 4 mila a servizio di Roma), mentre i depuratori gestiti sono 177 di cui 33 ubicati nella capitale;

Acea ATO 2 spa ha registrato regolarmente utili di esercizio, che nel quinquennio 2010-2015 ammontano a oltre 500 milioni di euro, nella quasi totalità distribuiti ai soci sotto forma di dividendi;

di tale gestione il maggior beneficiario della società è Acea Spa (il Comune di Roma ha incassato dalla società, in quanto detentore del 51% delle azioni, circa 70 milioni di dividendi);

negli ultimi cinque anni Acea Ato 2 avrebbe contribuito per il 26,6% all'utile del Gruppo Acea;

tale cifra non tiene conto, peraltro, del contributo finanziario di Acea Ato 2 come debitore della casa madre visto che Acea Spa presta il denaro necessario per l'operatività, a breve, a tassi di interesse di mercato;

nello studio Merian research, è testualmente riportato: "L'utile di Acea ATO 2 (70,70 milioni di euro nel 2015) viene costantemente distribuito ad Acea Holding, che lo presta poi ad Acea ATO 2 tramite la linea di

credito intercompany. Quindi Acea ATO 2 finisce per pagare interessi sul suo stesso utile, incamerato da Acea S.p.A. come dividendo e concesso poi ad Acea ATO 2 come prestito.”

siffatta architettura societaria rende impossibile ai cittadini una qualsiasi forma di controllo sulla gestione di un servizio indispensabile ed irrinunciabile;

la società potrebbe diventare completamente pubblica, percorso ampiamente sostenibile considerato il reddito societario prodotto;

#### Atteso che

la Capitale è stata interessata da una straordinaria crisi idrica per un deficit idropotabile che ha comportato l'adozione, da parte di Acea, di un piano di riduzione della pressione in rete la cui attuazione avrebbe interessato qualsiasi utenza servita in circa 90 quartieri di Roma tra le quali anche quelle destinate ai servizi resi al pubblico;

Acea, per ora, non ha avviato il piano di riduzione della pressione dell'acqua in orario notturno in considerazione di una serie di fattori che hanno determinato la sospensione del piano tra cui:

- l'attività di recupero delle perdite portato avanti dall'azienda solo in seguito alla crisi idrica che ha indotto la multiutility ad effettuare, con urgenza, nel mese di agosto, lavori di riparazione sulla rete idrica della capitale;
- l'abbassamento delle temperature e conseguentemente il minor uso d'acqua da parte dei residenti;
- la riduzione dei consumi in conseguenza dello svuotamento della città per le ferie estive;

#### Ravvisato che

l'azienda negli ultimi anni ha concentrato la propria attività sulla digitalizzazione dei processi automatizzando la rendicontazione e la fatturazione dei consumi ma molto poco ha investito per la ristrutturazione di tubi, reti e infrastrutture tant'è che come si desume dai dati contenuti nelle ultime edizioni di Ecosistema Urbano dal 2011 al 2016 di Legambiente Lazio, si è registrato un peggioramento repentino e costante degli acquedotti con una sostanziale raddoppio della dispersione per il mancato investimento nel loro rifacimento;

la dispersione idrica a Roma nel 2011 era pari al 27% e di anno in anno è costantemente peggiorata arrivando al 44,4% nell'anno 2016;

contestualmente al mancato intervento riparatore sugli acquedotti colabrodo si è assistito al letterale emungimento di più acqua possibile dalle risorse naturali straordinarie del Lazio come il lago di Bracciano, il Peschiera a Rieti, l'Acqua Marcia dai Simbruini o la captazioni dal Pertuso che ha fornito acqua alla rete colabrodo, mandando il fiume Aniene sotto il livello minimo di portata;

il gestore del servizio idrico non ha attuato una politica pluriennale di investimenti adeguati al deficit infrastrutturale manutentivo della rete idrica cittadina;

la manifestata volontà aziendale di risolvere la crisi idrica attraverso la pianificazione di infrastrutture finalizzate ad aumentare l'approvvigionamento da altri acquedotti (raddoppio del Peschiera) non appare una soluzione percorribile in quanto non aggredisce a monte il problema principale della dispersione e dello spreco dovuti alle perdite d'acqua presenti nella rete urbana;

finora i dati oggettivi hanno messo in risalto che l'emergenza idrica di Roma è l'inevitabile risultato del profitto che prevale sui diritti e sulla tutela dei beni comuni in ragione del fatto che il quasi esclusivo scopo dell'Acea è stato quello di procurare utili ai soci penalizzando quegli investimenti necessari a tutelare qualità e quantità del bene acqua;

le risorse idriche, alla luce dell'esauribilità e della non riproducibilità dell'acqua e dell'irreversibile impoverimento delle sorgenti, costituiscono un bene comune da preservare attraverso l'avvio in forma partecipativa della ripubblicizzazione del servizio idrico che le sottragga a logiche commerciali e geopolitiche;

Ravvisato altresì che

la Regione LAZIO con la L.R. n. 5/2014 "Tutela, governo e gestione pubblica delle acque", in conformità ai principi costituzionali e comunitari ed in ossequio alla volontà popolare espressa nel referendum del 2011, ha dettato, nel rispetto dei principi di cui alla legislazione statale in materia, le disposizioni con cui deve essere governato il patrimonio idrico della Regione con l'obiettivo di favorire le condizioni per la definizione e lo sviluppo di un governo pubblico e partecipativo dell'intero ciclo integrato dell'acqua, in grado di garantirne un uso sostenibile e solidale;

le norme di attuazione di tale legge non sono state ancora approvate;

in particolare risulta decisiva la definizione degli ambiti di bacino idrografico ossia gli ambiti territoriali nei quali la gestione del servizio viene affidata secondo la legge nazionale ad un unico gestore;

questo gestore, in base alla legge regionale - conforme alle norme comunitarie- può essere anche un consorzio pubblico costituito dai comuni dell'ambito;

è giacente presso la Regione Lazio la proposta di legge n. 238/2015, nella quale sono definiti gli ambiti in base alla struttura idrografica del territorio regionale;

la ripartizione in più ambiti, escludendo concentrazioni monopolistiche dei processi industriali e premiando scelte rispondenti ad esigenze di ripartizione del territorio che tengano conto della fisiologica esistenza e valorizzazione di più bacini idrografici, si pone a garanzia del deflusso necessario alla vita negli alvei e a salvaguardia degli ecosistemi interessati;

il conseguimento dell'equilibrio idrogeologico del suolo, contrastando il rischio di frane ed alluvioni nonché il processo di desertificazione può realmente garantire un uso della risorsa "acqua", rispettoso dei criteri di sostenibilità, solidarietà, trasparenza, equità sociale ed efficacia;

Vista

la mozione n.55 del 13 luglio 2017 con cui l'Assemblea Capitolina ha impegnato la Sindaca e la Giunta a mantenere la partecipazione nella società ACEA ATO2 S.p.A. in sede al Comune di Roma Capitale, modificando pertanto la previsione di cessione delle azioni di proprietà di Roma Capitale rappresentative del 3,53% dell'intero capitale sociale di detta società contenuta nella Deliberazione A.C. n.13/2015;

Atteso che

a fine novembre è prevista la presentazione del piano industriale 2018-2022 della società;

## L'ASSEMBLEA CAPITOLINA

### IMPEGNA

#### Il Sindaco e la Giunta Capitolina

ad adottare ogni utile iniziativa per far fronte alla crisi idrica di Roma in maniera sistemica, oltre l'emergenza immediata, compiendo tutti gli atti e le azioni utili a realizzare una piena gestione pubblica del servizio idrico e il suo riconoscimento come servizio di interesse generale privo di scopi di lucro;

ad avviare, conseguentemente, l'iter di trasformazione di ACEA ATO2 in azienda speciale di Roma Capitale con lo scopo esclusivo di garantire il diritto universale e intergenerazionale di accesso all'acqua, subordinato invece sin dalla privatizzazione alla massimizzazione del profitto, e così dare attuazione al risultato del referendum del 2011 il quale ha abolito l'obbligo di remunerare il capitale investito secondo il principio che sull'acqua, bene comune, non si debbano fare profitti;

nelle more di trasformazione di ACEA ATO 2 in azienda speciale, ad adottare ogni utile iniziativa volta a dedicare tutti gli utili di ACEA ATO 2 S.p.A. agli investimenti per la ristrutturazione delle reti idriche e a eliminare la pratica di elusione fiscale del credito intercompany ( da ACEA S.p.A. a ACEA ATO 2 S.p.A );

ad intraprendere ogni utile iniziativa attraverso l'apertura di un tavolo inter-istituzionale, in primis con la Regione Lazio, affinché:

- si dia attuazione alla L.R. n. 5/2014, "Tutela, governo e gestione pubblica delle acque" per lo sviluppo di un governo pubblico e partecipativo dell'intero ciclo integrato dell'acqua, in grado di garantirne un uso sostenibile e solidale;
- venga al più presto approvata dalla Regione Lazio la proposta di legge n. 238/2015, già in ritardo da tre anni, al fine di procedere alla rapida istituzione degli ABI, per l'innovazione del sistema di gestione dell'acqua che guardi all'interesse primario dei cittadini e non a quello economico-finanziario di azionisti privati o pubblici.

Roma, 7 settembre 2017

Il Presidente  
On. Stefano Fassina